

In memoria di

Egidia Lategola

Trani (BA) 4.8.1916 – Zagarolo (RM) 5.5.2002

Ricordo del nipote Vincenzo

Egidia nasce a Trani da una famiglia povera di artigiani. Il padre Francesco, calzolaio, la madre Manatrizio Angela, casalinga.

La famiglia si trasferisce nel 1923 a Vigevano (PV), capitale della calzatura, per consentire alle tre figlie femmine di apprendere l'arte dell'orlatura delle tomaie e al figlio Pasquale, una volta terminate le scuole primarie, di acquisire esperienza in fabbrica svolgendo il mestiere di calzolaio.

Le tre figlie femmine e la madre Angela ritornarono al paese natio nel 1935, ove ebbero l'opportunità di impratichirsi ulteriormente e di farsi molto apprezzare per la loro abilità professionale.



*Egidia con il marito Paolo Roda nel Cenacolo di casa,
1.11.1993*

Egidia sposò un graduato dell'Esercito, Paolo Roda, nato a Bologna nel 1917. I due, dopo il servizio militare di Paolo, si trasferirono nel Trentino-Alto Adige dove il marito fu assunto per lavorare presso le centrali elettriche della Società Montecatini.

Con l'avvento della seconda guerra mondiale, Paolo fu richiamato nell'Esercito ed Egidia, rimasta sola, si trasferì a

San Giovanni Rotondo da Padre Pio, diventando una figlia prediletta del futuro santo.

I motivi che la indussero a compiere tale trasferimento non furono inizialmente svelati ai familiari, ma per certo si può affermare

inequivocabilmente che Egidia si distinse per la sua profonda fede e per la sua infinita bontà e generosità.

Durante le nostre saltuarie visite, lei si dimostrava sempre cordiale e affabile e non perdeva mai l'occasione di raccomandarci la preghiera.

Al ritorno del marito dalla guerra nel 1945, dopo gli orrori vissuti, la prigionia patita in Africa e la sua cattura ad opera delle truppe inglesi, Egidia fu costretta ad abbandonare Santa Maria delle Grazie e Padre Pio. Suo malgrado e incitata da Padre Pio stesso che le garantiva la sua vicinanza morale e spirituale, seguì suo marito in Trentino-Alto Adige fino al compimento della sua meritata pensione.

I coniugi si trasferirono successivamente nella città di Castelfranco Veneto, ma nel 1997, esattamente il 3 ottobre, il suo amato marito morì.

Intanto a Castelfranco Veneto Egidia aveva contribuito alla crescita di un "cenacolo", in qualità di guida spirituale, con la recita del Santo Rosario e nel ricordo del grande Santo di San Giovanni Rotondo. Generosa, altruista e di animo estremamente buono, è sempre ricordata con affetto dai suoi numerosi componenti.

Dopo aver trascorso un anno di solitudine dalla morte del marito, venne accettata la domanda di Egidia dal Movimento Mariano Betania di Zagarolo; in quel periodo era ancora in vita Maria Giovanna Gelfusa con i suoi celebri "Messaggi Celesti".

Anche il sottoscritto partecipò più volte con la propria consorte all'orazione e ai provvidenziali messaggi.

Mia zia rimase profondamente impressa nel mio animo durante le mie visite a Zagarolo, per la sua serenità spirituale, per la sua capacità di infondermi forza e coraggio nel fronteggiare le gioie e difficoltà quotidiane che la vita ci poneva all'attenzione e per i preziosi consigli in merito alla conduzione della famiglia.

Quella forza e serenità è maturata in tutti noi che abbiamo avuto l'opportunità di apprezzare le sue profonde doti, seguendone le vive raccomandazioni alla preghiera... alla nostra ripartenza per Milano, non perdeva mai l'occasione di dirci "Nipoti miei, pregate...".

Purtroppo una brutta malattia prese il sopravvento, dopo una lunga e soave esistenza in questa terra, vissuta con l'amore per la sua famiglia, Padre Pio e la sua Zagarolo.

Ci recammo in visita in ospedale e le ultime parole che proferì furono: *“Ciao nipoti miei, mi raccomando, non abbandonate mai la preghiera”*.

Correva l'anno 2002, esattamente il 5 Maggio.

Le sue spoglie riposano nella sua amata Zagarolo.

(Vincenzo Dimatteo)

Ricordo di Martina

Ho conosciuto Egidia tra il 2000 ed il 2001, perché dal 1° novembre 2000 fino a luglio del 2001 mi sono stabilita per 8 mesi nella comunità di Betania a Zagarolo. Anche prima, qualche rara volta l'avevo vista quando frequentavo il centro con il gruppo di Fedora di Padova.



Egidia a Betania tra Gianna e don Giorgio. Sono presenti anche don Antonino e Martina, 1998

Egidia era una donna piccolina, però molto attiva, sveglia e allegra. In quei tempi nel refettorio c'erano ancora due lunghi tavoli e le persone avevano il loro posto fisso. Mi ricordo che Egidia era sempre seduta in refettorio al primo posto a sinistra subito dopo la porta d'ingresso dalla parte della cucina. A capotavola si sedeva Giovanna la cuoca.

Egidia era sempre vestita bene, pulita e in ordine anche quando stava semplicemente in casa a fare qualche piccolo servizietto, come apparecchiare il tavolo, e trasmetteva con la sua vivace allegria una leggerezza anche nelle cose più pesanti.

Quando l'ho conosciuta aveva già una certa età, non riusciva più a fare lavori pesanti e, se non ricordo male, aveva pure un problema al cuore. Insieme con Lucia di Trieste, che era il doppio di statura di lei, facevano una coppia di amiche fantastiche. Egidia, una volta mi confidò come era riuscita a salvare il matrimonio.

Vorrei ricordare un episodio simpatico che ho vissuto con lei. Ogni mese quando prendeva la pensione andava a far spesa. Non dimenticava mai di prendere il gelato per i quattro, allora seminaristi. Faceva questo piccolo

gesto con tanto amore e tanta gioia e con altrettanta gioia lo accettavano i quattro, adesso sacerdoti.

Una volta l'ho accompagnata a fare spesa; gli servivano degli occhiali da sole perché in refettorio, al posto dove era seduta, d'estate si creavano dei riflessi di luce fastidiosi per i suoi occhi delicati. Quando li scegliemmo presso l'ottico, le piacque un paio appariscente con una montatura grossa celeste e delle lenti scure. Le stavano bene e li prese, anche se sapeva già di far colpo quando l'avrebbero vista con quegli occhiali. Quando la prima volta li indossò a tavola, tutti si misero a ridere, ma lei non si scompose e, divertita, si mise a ridere insieme a tutti gli altri.

Ho conosciuto Egidia come una donna vivace ed allegra con una fede forte, semplice, autentica e gioiosa.

(Martina Bacher)

Ricordi di Tiziana

Io ho conosciuto Egidia negli anni '90, quando venivo da Fiuggi a Betania.

Figlia spirituale di padre Pio, donna di grande fede e di "grande classe", è stata un esempio per me per l'amore che aveva per l'Opera Betania. Era sempre

presente in chiesa alla recita del Santo Rosario e alla Santa Messa e non perdeva occasione per testimoniare quanto la Mamma Celeste l'avesse aiutata in tutta la sua vita.

Era sempre vestita in maniera sobria e ordinata; aveva gusto e sapeva distinguersi per l'ordine e la compostezza.

In quel periodo io venivo a Betania con mia figlia Maria Francesca, che frequentava le scuole elementari. Come tutte le bambine della sua età, Maria Francesca calzava scarpe da ginnastica; Egidia era di statura media, aveva un "piedino da fatina" e portava lo stesso numero di scarpe di



Egidia Lategola in pellegrinaggio a Roma con don Antonino e don Alessandro in occasione del Giubileo dell'anno 2000, 15.7.2000

Francesca. Tra di loro c'era intesa: Egidia si metteva le scarpe da tennis e Francesca quelle eleganti di Egidia. Era bello vedere come Egidia si adattava alla ragazzina.

Voglio raccontare un episodio che farà sorridere. Gli anni '90, quando Gianna aveva bisogno di assistenza, noi donne facevamo a turno le notti con lei. Egidia aveva la camera accanto a quella di Gianna e una sera mi disse: *“Vieni in camera mia che ti devo far vedere una cosa”*. Ha aperto l'armadio e ha tirato fuori una bottiglia di grappa *“Prime uve”* nascosta tra i vestiti appesi. Dopo aver aperto la bottiglia, mi ha fatto assaggiare un goccio di grappa invitandomi a brindare insieme.

È bello constatare che Egidia sapeva gustare sia il momento della preghiera che quello dello svago.

Sento il dovere di ringraziare il Cielo per il dono della sua presenza a Betania.

(Tiziana Regioli)

Ricordi di Vladimiro

Incontrai Egidia all'inizio della mia conoscenza di Betania, dato che lei aveva il suo gruppo di preghiera nel paese di Castelfranco a pochi chilometri da Padova; perciò, appena fu avviato il centro di via Tiziano Vecellio, lei e il marito non mancavano mai all'incontro di preghiera quando Gianna veniva a Padova.



Cenacolo di Castelfranco Veneto

Egidia aprì un gruppo di preghiera a Castelfranco dopo avere chiesto ripetutamente a Gianna il suo consenso. Gianna le dette il benestare di aprire il Cenacolo a casa sua ed Egidia si mise subito con il marito a preparare l'ambiente adatto. Devo riconoscere che era uno dei cenacoli tra i migliori e io andavo a visitarlo spesso.

Aveva dedicato una stanza tutta per l'incontro. Preparava con cura un

altare con una statua della Madonna di Fatima, un bel mazzetto di fiori sempre freschi; tutto fatto con molta cura che dimostrava a quanti partecipavano la fede che Egidia sprigionava anche con il suo sorriso.

Tante volte andai nel suo gruppo e alla fine dell'incontro non mancava mai per i partecipanti un po' di ricreazione con qualche pastina e delle bibite. Ogni volta che andavo non andavo a casa senza una bottiglia di vino bianco e una fetta di dolce per Agnese.

Non appena morì il marito, a dimostrazione della fede che aveva per Betania, si presentò con la valigia in mano a Zagarolo senza dire niente a nessuno; come incontrò Gianna le disse: *“Gianna, eccomi, sono disponibile. Se mi vuoi qui con te bene, se no vado da padre Pio”*. Gianna, che conosceva la fede di Egidia, l'accolse a braccia aperte. Era il 24 novembre 1997.

Il 5 maggio 2002, dopo circa tre mesi di malattia, Egidia è salita in Cielo, spirata santamente dopo aver avuto cura, amore e assistenza uniche. È stata sepolta nella nuova tomba appositamente acquistata per accogliere le persone dell'Opera.

Egidia ammirava Gianna per il suo carisma e diceva che chiedeva spesso alla Mamma Celeste di portarla in Cielo prima di Gianna perché non sarebbe stata in grado di sopportare la sofferenza.

Questa sua richiesta fu esaudita: Gianna salì in Cielo dopo di lei il 17 gennaio 2003.

(Carlotto Vladimiro)

Ricordi di Franca Bustreo, Rosanna Targhetta e Luciana Baccega

Egidia desiderava immensamente che venisse il giorno del cenacolo e lo preparava di tutto punto, con belle tovaglie, tutto. Era sempre solerte per Betania, molto generosa. Santina Rizzolo, amica di Egidia, mi ha confidato che Padre Pio le ha detto: *“Egidia non ha figli, ma vedrai che avrà tanti figli spirituali”*. Infatti Egidia diceva alle persone del suo gruppo: *“Per me voi siete le mie figlie spirituali”*.

Lei aveva un bel modo con la donne che avevano gonne troppo corte o erano scollate e trovava il modo migliore per correggerle. Suo marito Paolo mi ha fatto conoscere Betania e ci ha portate là per la prima volta. Io andavo al suo gruppo insieme ad altre persone di Camposampiero: Rosanna, Giovanna e Mariarosa.

Egidia era sempre all'ultima moda e trovo meraviglioso che sia partita solo

con due borse e si sia presentata così a Betania.

(Franca Bustreo)

Egidia andava sempre a Messa la mattina dopo aver accompagnato i ragazzi che andavano a scuola. Loro dicevano che lei era la signora del sorriso perché sorrideva sempre nonostante avesse sofferto molto in famiglia.

Egidia era una cara e splendida signora, attaccata a Betania, molto generosa, una bella persona. Aveva un cenacolo in casa sua e io vi accompagnavo le altre persone di Camposampiero con la macchina.

Ricordo che quando abbiamo accompagnato al cimitero suo marito Paolo, lei ha detto: *“Non mi interessa il corpo, mi interessa l’anima di Paolo”*. Lei pregava tanto per l’anima di Paolo; era molto religiosa, una bella e brava persona. Sono stata io ad accompagnarla a Betania insieme a suo nipote.

(Rosanna Targhetta)

Io conoscevo Egidia e ci frequentavamo spesso. Ricordo la dolcezza che aveva, la fede che trasmetteva, l’allegria, la preghiera che faceva veramente col cuore. Se avevo bisogno, quello che poteva lo faceva. Era una persona che dava gioia quando si stava assieme, sia durante la preghiera sia mentre si prendeva un caffè dopo l’incontro. Posso dire che Egidia era una donna di fede, dotata di tanta pazienza nelle difficoltà che aveva incontrato.

Io ho sempre partecipato al gruppo di Egidia fino a quando, alla morte di Paolo, lo ha chiuso per andare a Betania. Ho dei bei ricordi di Egidia; sono stati bei momenti. Quando Egidia è partita mi ha regalato un quadro di Cristo e altre cose perché sapeva che mi piacevano molto. Io ho provato molto piacere quando mi ha regalato una statuetta di Gesù Bambino benedetto da padre Pio. Sono dieci anni che ce l’ho, lo tengo molto caro e in questo periodo lo metto qui davanti alla Madonnina. È proprio il Gesù Bambino di Betlemme.

Lei veniva con suo marito quando io tenevo il cenacolo a Fratte; al mio cenacolo hanno partecipato anche Gianna e don Tino. Poi Egidia si è trasferita a Zagarolo e io sono andata un paio di volte a trovarla. Quando ci vedeva arrivare, per lei era una festa grandissima e ci accoglieva con gioia come faceva don Tino che per me era veramente un santo.

(Luciana Baccega)